



La Prima di WineNews.it



n. 1633 - ore 17:00 - Giovedì 21 Maggio 2015 - Tiratura: 30835 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Team building e "oenoludisme"

Nelle grandi aziende, da quando l'attenzione alle risorse umane ha trovato una sua centralità, la costruzione del gruppo è diventata un vero e proprio mantra, e le attività di "team building" sempre più ricercate. In Francia, da quindici anni, "Cinérea International" offre alle imprese qualcosa di veramente unico: esperienze in team building totalmente orientate al mondo del vino, che incontra la dimensione delle attività ludiche, nell'originale concetto di "oenoludisme". Si va dal "Casinò del vino" ai laboratori di assemblaggio di vino e Champagne, passando per le più classiche degustazioni alla cieca (o sarebbe meglio dire bendati), e ancora quiz a tema vinoso e persino parchi giochi dedicati a Bacco.

Primo Piano

Expo, il cibo va oltre ogni divisione. Anche religiosa

Se c'è un elemento capace di unire nella diversità, quello è il cibo, da Paesi diversi con alimenti comuni, a popoli diversi per i quali certi piatti e rituali sono ugualmente una consolidata tradizione. E dai popoli alle religioni, su temi quanto mai attuali, il cibo unisce ancor più di fronte alle questioni che lo riguardano, dall'accesso al cibo alla tutela dell'ambiente che lo produce. "È importante avere sensibilità e rispetto verso tutto ciò che utilizziamo per nutrirci", secondo Svamini Hamsananda Ghiri, vice presidente dell'Unione Induista, e "ogni religione condivide la volontà di vivere in armonia e proteggere ciò che ci circonda e nutre", per il monaco buddista Tenzin Khenze. Dall'Ebraismo, "nei cui precetti alimentari c'è soprattutto l'aspirazione a rispettare il creato" come ha spiegato il Rabbino di Milano Rav Elia Richetti, all'Islam, perché "per i musulmani il nutrimento deve essere integro" ed è "importante non stravolgere la natura delle cose", ha detto Hamid Abd al-Qadir Distefano, Imam della Comunità Religiosa Islamica Italiana. Ma anche "la Chiesa Anglicana è per un cibo equo e solido" ha spiegato il Reverendo Vickie Sims, cappellana della confessione anglosassone, esortando affinché "l'etica sia chiave della produzione alimentare". Etica cui appartengono quei principi di "intelligenza, responsabilità, solidarietà e radicamento" che rappresentano il "cibo secondo la Chiesa cattolica" per Monsignor Luca Bressan, vicario episcopale della Chiesa Cattolica Ambrosiana. Ecco i pensieri che accomunano i rappresentanti delle religioni del mondo, riuniti oggi a Expo a Milano nell'incontro "Il cibo dello spirito nella Carta di Milano", nella Giornata Mondiale della Diversità Culturale per il Dialogo e lo Sviluppo delle Nazioni Unite. "Insieme è la parola per vincere le derive dell'integralismo. Le religioni non si devono isolare", ha detto Giuseppe Platone, Pastore della Chiesa Evangelica Valdese. "Il dialogo tra religioni - per il Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina - dimostra il potenziale di confronto di Expo e del suo tema. È una piattaforma aperta, capace di ospitare tutti i punti di vista e le sensibilità, e tutti possono contribuire alla Carta di Milano", l'eredità dell'Expo.

Focus

La Sicilia del vino vista da Mps

Nel panorama vitivinicolo nazionale, la Sicilia gioca un ruolo fondamentale, specie in termini quantitativi: con i suoi 101.000 ettari a vite, infatti, è la Regione con la maggior superficie vitata del Belpaese (che nel complesso vanta 642.000 ettari), davanti a Puglia (88.000 ettari) e Veneto (80.000), anche se a livello produttivo si ferma a 5,8 milioni di ettolitri di vino nel 2014. Sul fronte qualitativo la situazione è differente: l'isola conta appena una Docg (il Cerasuolo di Vittoria), accanto a 23 Doc e 7 Igt. Un aspetto che ha delle ricadute sul fronte delle vendite, perché in un settore che vive sempre più di export, i margini si fanno soprattutto con i vini di qualità. Così, se nel 2014 la metà esatta della produzione italiana è finita sui mercati esteri, per un fatturato complessivo di 5,11 miliardi di euro, il peso della Sicilia è stato appena del 2%, contro il 31% del Veneto, il 19% del Piemonte ed il 15% della Toscana. La "colpa" è proprio di una produzione molto sbilanciata sulla quantità, e quindi sui vini generici, come racconta il report dell'Area Research di Banca Monte dei Paschi di Siena, che conclude sottolineando l'importanza di una crescita qualitativa per volare all'estero.



L'etichetta della discordia

Non piace all'Italia la raccomandazione della Commissione Europea, resa nota ieri, sull'indicazione in etichetta dell'origine di materie prime ed alimenti come carni di coniglio o cavallo, pasta, formaggi e così via, che, per Bruxelles, dovrebbe essere una libera scelta dei Paesi membri, e non un obbligo a livello comunitario. "Ci aspettavamo molto di più. Ci faremo sentire nel Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura Ue. Nell'anno di Expo, mentre l'Italia si candida a guidare il dibattito sullo sviluppo agricolo globale, non possiamo accettare di stare fermi o fare passi indietro su un punto decisivo come questo", ha detto il Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina. Dura la Coldiretti: "la Commissione difende le grandi lobbies industriali e va contro il volere dei cittadini italiani ed europei".

Cronaca

Ortofrutta, export a 7 miliardi

Il frutteto italiano si è ridotto di un terzo (-33%) negli ultimi quindici anni con la scomparsa di oltre 140.000 ettari di piante di mele, pere, pesche, arance, albicocche e altri frutti: a dirlo la Coldiretti su dati Istat da "Fruit Innovation" (20-22 maggio, a Fiera Milano), con la superficie coltivata a frutta in Italia che è passata da 426.000 ettari a 286.000. Ma nonostante questo, ricorda Confagricoltura, il Belpaese è leader tra i produttori mondiali di ortofrutta, con un export 2014 a 7,36 miliardi di euro.



Wine & Food

Una "cooperativa diffusa" per il rilancio del Sauternes

Per il rilancio del Sauternes, vino dolce più importante di Francia e tra i più prestigiosi al mondo, nasce una sorta di "cooperativa diffusa", la prima nel territorio: oltre 30 gli Châteaux che hanno aderito al progetto, che dovrebbe concretizzarsi a giugno, riporta "Decanter". L'obiettivo è mettere insieme risorse per creare una struttura forte, che attirare interesse per i suoi volumi, a prezzi competitivi e con prodotti di qualità, per riposizionare lo "sfuso" prodotto fuori dagli Châteaux "classificati". E, mancando ancora una struttura per farlo, la vinificazione avverrà nelle singole cantine associate.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Muoversi più uniti, investire meglio su web e social network, sulle città di secondo o terzo livello, e non solo: i consigli alle cantine di un Belpaese che ancora fatica a

conquistare il grande e complesso mercato di Cina, da chi lo conosce da oltre 20 anni, come William Hutchinson, consulente export di tante realtà vitivinicole italiane.

